

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Nuova Serie – Vol. XXXVI (CX) Fasc. II

---

# Studi e Documenti di Storia Ligure

IN ONORE DI DON LUIGI ALFONSO  
PER IL SUO 85° GENETLIACO



---

GENOVA MCMXCVI  
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

Per la riproduzione di p. 185 autorizzazione dell'Archivio di Stato di Genova  
N. 16/97, Prot. n. 1832.5/9, del 27/5/1997

DINO PUNCUH

**ISTRUZIONI DI FRANCESCO MARIA II  
DI CLAVESANA PER IL BUON GOVERNO DEL  
FEUDO DI REZZO E DELL'AZIENDA FAMILIARE**



Nel manoscritto « E, *Iurium testamentorum* » dell'archivio Grimaldi di Rezzo, recentemente riordinato e inventariato <sup>1</sup>, sono contenute di seguito due scritture, entrambe redatte da Francesco Maria II di Clavesana (1660-1744) <sup>2</sup>: la prima « Istruzioni per il buon governo del feudo di Rezzo », dedicata ai successori, che riguarda esplicitamente il feudo; la seconda « Istruzione del signor Francesco Maria Clavesana per Cristoforo Maria suo figlio e successori », pur rifacendosi, almeno in parte, alla prima, allarga l'orizzonte a tutta la gestione della famiglia e degli interessi dei Clavesana.

Che poi tali interessi siano ormai molto ridotti di consistenza non fa che rendere più attuali le istruzioni, perché dalla loro osservanza sembra dipendere il futuro di una famiglia aleramica, che ha goduto, e gode, di scarsa e limitata attenzione da parte della storiografia più recente <sup>3</sup>.

Entrambi i testi rappresentano « una sorte di testamento morale del feudatario, che ci mostra come ormai si sia ridotta a ben poca cosa l'amministrazione di un feudo » <sup>4</sup>, ma che nel contempo, in nome della tradizione e di un passato, più o meno glorioso, rivendica orgogliosamente il lustro che da esso è derivato alla casata.

---

<sup>1</sup> Cfr. *Gli Archivi Pallavicini di Genova. II. Archivi aggregati*, a cura di M. BOLOGNA, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXV/2 (1995), anche in *Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti*, CXXVIII; in particolare il capitolo relativo all'archivio di Rezzo, curato da Maddalena Giordano, alle pp. 44-149. Il manoscritto in questione è collocato sotto il n. 32 dell'Archivio Pallavicini, Rezzo.

<sup>2</sup> Le due « Istruzioni » sono contenute alle cc. 121 r. - 136 v. Della prima esiste un'altra redazione (*ibidem*, n. 34, cc. 326 r. - 329 v.), probabilmente di poco anteriore, tanto differente da indurci a produrle entrambe; i testi sono stati riprodotti fedelmente; abbiamo comunque normalizzato secondo l'uso moderno punteggiatura, accenti e maiuscole.

<sup>3</sup> *Gli archivi* cit., p. 44.

<sup>4</sup> *Ibidem*, p. 65.

La redazione delle « Istruzioni », prive di data, si colloca sicuramente tra il 1714 <sup>5</sup> e il 1728, data di morte del figlio Cristoforo <sup>6</sup>, più probabilmente attorno al 1718, quando lo stesso Cristoforo è nominato governatore di Rezzo <sup>7</sup>.

Entrambi gli scritti, deliberatamente inseriti nei manoscritti « ufficiali » dell'archivio, quasi a significare una loro « costituzionalizzazione », preceduti da una breve introduzione, sono divisi in tre « massime »: « verso Dio », « in ordine agli sudditi » e « in ordine a se stesso » la prima; « verso Dio », « per il buon governo di voi stesso » e « per il governo della casa et azienda » la seconda, pur ripetendosi spesso gli stessi concetti, più o meno enfaticizzati in rapporto con l'insegnamento da trasmettere.

Varrà quindi la pena di esaminarli insieme, sia pur brevemente e sommariamente, senza la pretesa di sostituirci alla lettura diretta dei due testi.

Premessa di essi è l'amara considerazione che se il feudo di Rezzo « è una picciola parte di tanti altri posseduti da' nostri maggiori nella Riviera di Ponente » ed ora « non basta a costituirli dotati di pingue patrimonio », esso « servirà sempre a conservarli quel lustro che se li deve » o di « nobile ritiro per schermirli da quelli disastri a' quali puonno soggiacere in tanta mutazione de' tempi ».

A prescindere dalle massime verso Dio, e, in parte, verso se stesso che potrebbero ben figurare in qualsiasi manuale di autodisciplina morale-religiosa, e che, in ordine al governo del feudo, riguardano soprattutto la nomina del prevosto di Rezzo e l'esempio che il feudatario deve offrire sempre ai sudditi (ai figli e dipendenti nella seconda istruzione), ne derivano alcune osservazioni che costituiscono in certo qual modo l'ossatura del pensiero del marchese e che, proprio per questo, sono sparse qua e là in ogni parte dei due testi.

Appare fondamentale che i successori tengano nella dovuta considerazione la nobiltà e la tradizione del casato, verificabili sulle carte conservate

---

<sup>5</sup> Per il termine *post quem* v. infra, p. 517 dove il Clavesana si riferisce a una sua precedente relazione del 1714 (sic: in realtà del 1713) alla Giunta dei Confini della Repubblica di Genova: cfr. Archivio Pallavicini, Rezzo, *Iurium Retii et Casanove*, n. 34, c. 330 r.: « Relatione fatta l'anno 1713 dal Magnifico Francesco Maria Clavesana alla Gionta Eccellentissima de' Confini sopra li confini di Rezzo e Cenova ». V. però anche la nota 20.

<sup>6</sup> *Gli archivi* cit., p. 144.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

negli archivi familiari di Genova (dove ormai risiede stabilmente la famiglia e dove sicuramente ha le maggiori rendite) e di Rezzo, oltrech  in quelli governativi. A tal fine sar  necessario che i posteri conservino tenacemente la posizione conquistata dagli avi, stabilendo opportuni legami sociali in citt , particolarmente funzionali agli affari di Riviera, con ricaduta positiva anche sui sudditi, e prestando particolare attenzione ai matrimoni, alle doti (pur sempre rapportabili alle condizioni economiche della famiglia), e a « quelle scienze (o « lettere »), senza le quali sar  difficile ben condurre gl'affari che appartengono al loro stato ».

L'attenzione allo « stato » appare prioritaria, sia nell'invito a « sostenere con coraggio cristiano le parti della giustizia », massimamente nei riguardi dei poveri che in essa « ripongono tutta la loro fiducia », sia in quello a praticare « molta virt  », affin  che le azioni, esposte « al pubblico sindacato », « compariscano degne di lode [...] ben ponderate », appoggiate ai « dettami della ragione » perch  « il buon concetto che formeranno di noi li concittadini sar  un tesoro di gran prezzo ». Ne discendono le esortazioni alla concordia familiare, forse nel ricordo delle fosche vicende che avevano travagliato in passato la famiglia, divisa tra Saluzzo, del Carretto e Clavesana per il controllo del feudo e dell'alta val Tanaro <sup>8</sup>; a quella tra marito e moglie, la cui mancanza « servirebbe di gioco e trastullo a tutta la citt , quale volentieri si compiace d'assistere a questi spettacoli », con conseguente pregiudizio sia « della propria stima », sia, soprattutto, di quello dell'azienda, « dissipandosi in breve tempo [...] tutto ci  che sar  stato congregato dalla fatica di molti ». A questo proposito si colloca bene il breve accenno al testamento, da non dettare in « tempo di qualche malattia pericolosa » che « sar  sempre improprio per un atto di tanta conseguenza », perch  « quando sia sano il corpo sar  la mente in tutta la sua attivit  per ben riflettere ad ogni cosa e per adempire agli obblighi che haveremo con Dio, col prossimo e con li successori, a' quali doveremo restituire quelli beni – ed   comunque sottinteso anche il lustro – che ci furono dati in custodia a questo fine dagli antenati ».

Riappare ancora una volta la linea-guida di tutte le istruzioni: il feudatario, l'uomo di Repubblica – afferma Francesco Maria –   depositario di un'eredit , morale e materiale, della quale dovr  rendere conto ai successori, possibilmente accresciuta, tanto pi  se la seconda si   largamente depauper-

---

<sup>8</sup> Cfr. *Ibidem*, p. 58 e sgg.

rata nel corso dei secoli: sarà quindi necessario procedere con molta cautela, attraverso « spese annuali moderate e molto minori dell'esigenza », essere « ristretto nello spendere », adattare le spese matrimoniali, dote compresa, « non men al decoro che all'economia », « sostenere la casa in Genova [...] con quel decoro che sarà proprio della vostra condizione, conformando però il tutto all'entrata che annualmente ricaverete dall'azienda », e, infine, bandire rigorosamente il gioco e le spese inutili e superflue, perché il « capriccio vano et indiscreto » dovrà sempre cedere il passo al « bene della casa ».

Gli ammonimenti al risparmio, se non all'austerità, ci riportano alle scarse risorse del feudo di Rezzo: gli statuti del Cinquecento accennano genericamente a viti, fichi, castagni, oltretutto all'allevamento <sup>9</sup>, che però parrebbe destinato prevalentemente all'esportazione se da esso « si ricava tanto profitto » – scrive il Clavesana –; e tuttavia il marchese aggiunge, a proposito del castagno, una notazione rivelatrice della miseria del luogo:

« sia persuaso il feudatario essere il raccolto della castagna il principale alimento de' sudditi, quali senza di esso saranno astretti andare vagabondi per il mondo a procacciarsi il pane con pericolo di non ritornare più come succede in tutti quelli che vivono miserevoli et aggravati da debiti nella loro patria ».

E sì che due secoli prima, negli statuti si accennava ai doveri del macellaio del luogo, obbligato a macellare tutte le domeniche e le altre feste di precepto, mentre nei giorni feriali solo a richiesta di chi s'impegnava ad acquistare un quarto di animale <sup>10</sup>. Si sarà trattato pur sempre di bestiame minuto, in genere di ovini, ma resta il fatto che alla macellazione doveva pur corrispondere un certo consumo locale ...

Senonché lo spunto sull'emigrazione induce ad allargare il discorso anche in termini politici: gli accenni all'« essere il luogo di Rezzo confinante a giurisdizioni forestiere » (i Savoia), con frequenti incidenti di confine e sconfinamenti <sup>11</sup>, oltre ai sospetti per il passaggio o la presenza di « persone forastiere, quali avessero commesso delitti con dolo nell'altrui giurisdizione », o infine di oziosi, « rei di furti commessi » o « ben disposti a commet-

---

<sup>9</sup> Archivio Pallavicini, Rezzo, *Iurium ecclesie, comunitatis statutorum loci Retii*, n. 35, c. 32 r.: *De damnum dantibus ad alienas uvas, ficus et castaneas*.

<sup>10</sup> *Ibidem*, c. 36 v.: *De macelario comunis*.

<sup>11</sup> Cfr. *ibidem*, filze nn. 62 e 63 relative alle controversie di confine tra Rezzo e Cenova.



terli », ci rendono molto scettici sull'esistenza di quella « idonea sigortà », indicata dal feudatario come condizione « di ben vivere ». Che dire, ancora, della prudenza che deve esercitarsi nei confronti del potente vicino, della necessità che intervengano i consoli, senza coinvolgere in diatribe il feudatario, dell'opportunità di agire sempre in accordo col governo genovese se non che lo stato economico-politico del feudo doveva essere così precario da indurre i sudditi ad « andare vagabondi per il mondo ». In questo quadro ben poco aggiungono i suggerimenti relativi a migliori opportunità per l'allevamento (l'alpeggio) o alla manutenzione delle strade: la decadenza del feudo pare inevitabile; così come altrettanto inevitabile, per le cattive condizioni di salute di Cristoforo Maria, si presenta la fine del casato dei Clavesana di Rezzo.

Povero Francesco Maria ... I due figli, Cristoforo e Giulia, moglie di Bartolomeo da Passano (un terzo, Nicolò si era reso gesuita) gli premuovono nello stesso anno (1728) <sup>12</sup>; pochi anni dopo, nel 1735, Rezzo seguirà il destino di altri feudi imperiali passando a Carlo Emanuele III di Savoia <sup>13</sup>; egli stesso morirà ottantaquattrenne nel 1744, conscio dell'estinzione della stirpe, seguito a distanza di pochi giorni dalla nipote Maria <sup>14</sup>, sposa di Rannieri Grimaldi, nominata erede universale <sup>15</sup>. Spetterà a quest'ultimo, per difendere i diritti della figlia Maria Giovanna, contestati dalla Regia camera dei conti di Torino <sup>16</sup>, mettere mano all'ordinamento integrale dell'archivio Clavesana-da Passano, forse non immemore delle istruzioni del bisnonno della moglie in merito al valore, non solo morale, che quelle carte rivestivano per i successori.

Grazie a lui e alla figlia, sposa di Gio Carlo Pallavicini, le prove del « lustro » del casato Clavesana di Rezzo sono giunte, più o meno intatte, fino a noi, anche se le proprietà allodiali di Rezzo sono state vendute nel 1835 da Ignazio Alessandro Pallavicini, il quale tuttavia, tramandando ai suoi discendenti il titolo di « signore » del luogo, si rendeva custode e testimone di quel « lustro » così tenacemente richiamato dall'avo Clavesana.

---

<sup>12</sup> *Gli archivi cit.*, pp. 144-145.

<sup>13</sup> *Ibidem*, p. 64.

<sup>14</sup> *Ibidem*, p. 65.

<sup>15</sup> *Ibidem*.

<sup>16</sup> *Ibidem*.

Instruzione diretta a' Signori di Rezzo per il buon governo di esso

Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 34, c. 326 r.

È il feudo di Rezzo antichissimo nella discendenza de' Signori Marchesi Clavesana, l'origine de' quali può riconoscersi dalle scritture autentiche che si conservano in nostra casa, comprovandosi con esse qual sia la nobiltà della medema. Questo luogo è una picciola parte di tanti altri che possedevano nella Riviera di Ponente, e se non basta a costituirli dotati di pingue patrimonio come per il passato, servirà sempre a conservarli quel lustro che se li deve per tanti altri feudi posseduti et investiti ad altre famiglie conspiciose, benemerite e dependenti.

Spetta l'alto dominio di Rezzo alla Repubblica Serenissima di Genova, dalla quale li feudatarii ricevono l'investiture in ampia forma a favore della loro aotorità e giurisdizione, non inferiore a quella che viene essercitata da' prencipi ne' loro dominii.

La primogenitura, in esso costituita da Magnifici Gaspare e Nicolò, marchesi Clavesana, lo stabilirà sempre più, quando così piaccia a Dio, nelli successori, a' quali almeno servirà in tutti li tempi d'un decoroso ritiro, a schermirsi da quelli

Instruzione per il buon governo del feudo di Rezzo

Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 32, c. 121 r.

È il luogo di Rezzo antichissimo nella discendenza de' Signori Marchesi di Clavesana, l'origine de' quali potrà riconoscersi dalle scritture antecedenti e da altre di nostra casa, comprovandosi da esse qual sia la nobiltà di essa. Questo feudo è una picciola parte di tanti altri posseduti da nostri maggiori nella Riviera di Ponente, e se ora non basta a costituirli dotati di pingue patrimonio, servirà sempre a conservarli quel lustro che se li deve per tanti altri feudi havuti et investiti ad altre famiglie conspiciose e dependenti.

Spetta l'alto dominio di esso alla Repubblica Serenissima di Genova, dalla quale ricevono li feudatarii la investitura in ogni ampia forma a favore della loro aotorità e giurisdizione, non inferiore a quella che si essercita da prencipi ne' loro dominii.

La primogenitura, fondata da' Signori Gaspare e Nicolò<sup>17</sup>, la stabilirà sempre più, quando così piaccia a Dio, ne' successori, a' quali servirà in ogni tempo d'un nobile ritiro, per schermirli da quelli disastri a' quali pounno soggiacere in tanta

---

<sup>17</sup> V. *Ibidem*, p. 61.

disastri alli quali ponno soggiacere in tanta mutatione di tempi et affari, per poi profittare di migliori congiunture a ristabilirsi nella loro anticha fortuna.

Formato di passaggio un qualche concetto del feudo, resta a suggerire quello appartiene al buon governo di esso per instruzione de' sucessori a ben regolarsi nell'esercitio della loro carica.

Per procedere con distinzione accennerò quali debbano essere le massime del feudatario con Dio, con li sudditi, con se stesso, e sarò ben contento se mi riuscirà additare a' sucessori quel bon camino che l'esperienza mi fa hora cognoscere essere piano e sicuro.

mutazione de' tempi et affari, per poi profittarsi di migliori congiunture a rimettersi nella loro antica fortuna.

Formato di passaggio un qualche concetto del feudo, converrà suggerire quello appartiene per il buon governo di esso e servirà d'instruzione de' successori a ben regolarsi nell'essercizio della loro carica.

Per procedere con distinzione accennerò quali debbano essere le massime del feudatario con Dio, / (c. 121 v.) con li sudditi e con se stesso, e sarò ben contento se mi riuscirà aditare a' successori quel buon camino che l'esperienza mi ha fatto conoscere piano e sicuro.

#### Capitolo primo. *Massime verso Dio.*

La saviezza e prudenza, che si ricerca in questo et in ogni altro affare, deve essere unicamente fondata nel santo timore di Dio, dal quale solamente s'apprendono le vere massime per ben accertare le nostre deliberationi / (c. 326 v.) in questa vita, ma molto più per assicurare le nostre maggiori fortune nell'altra che sarà eterna. Gran merito potiamo per essa accumulare promovendo ne' nostri sudditi col buon esempio il culto di Dio e tutto ciò che appartiene alli vantaggi della nostra Religione.

La saviezza e prudenza, che si ricerca in questo et in ogn'altro affare, deve essere unicamente fondata nel santo timore di Dio, dal quale solamente s'apprendono le vere massime per ben'accertare le nostre deliberationi nel corso di nostra vita e per assicurare le nostre maggiori fortune nell'altra che sarà eterna; sia in esso esatissima l'osservanza della Divina Legge e con le parole, e molto più con l'opere, si faccia sempre gloria di comparire buon cristiano e col suo esempio promova ne' sudditi il culto di Dio e tutto

ciò che appartiene alli doveri della Religione.

Competendo al feudatario il privilegio di presentare un soggetto idoneo in caso di provvedere di preposito quella parrocchiale, si prega con tutta l'efficacia dello spirito li sucessori a regolarsi in un affare di tanta conseguenza col solo motivo della maggior gloria di Dio, con prediligere chi sarà più riguardevole per li buoni costumi e meglio provveduto di quelle scienze che si ricercano a sostenere l'impiego. Iddio per sua bontà non permetta giamai che li sucessori s'abusino di questo dritto, per altro così stimabile nel proprio feudo.

Doverà altresì promuovere li vantaggi delle opere pie, e particolarmente della chiesa parrocchiale e di quella di Nostra Signora del Sepolcro, assai riguardevole per la fabbrica e per il concorso de' divoti che la frequentano.

Assista al buon regolamento delli redditi dell'elemosina a riguardare anche dell'annuo multiplico stabilito, che dovrà proseguirsi in qualche impiego caoto in Genova, mentre li censi fondati per le riviere sog-

Competendo al feudatario il jus di presentare un soggetto idoneo per preposito di quella parrocchiale<sup>18</sup>, si regoli in questo affare di tanta conseguenza col solo motivo della maggior gloria di Dio, prediligendo chi sarà più degno per li buoni costumi e meglio provveduto di quelle scienze che si ricercano a ben sostenere l'impiego. Iddio per sua bontà non permetta già mai che li sucessori s'abusino di questo dritto che li compete, per altro così stimabile per tanti motivi.

Promova altresì li vantaggi delle opere pie, e particolarmente della chiesa parrocchiale e di quella / (c. 122 r.) di nostra Signora del Sepolcro<sup>19</sup>, assai riguardevole per la fabbrica, suoi redditi e per il concorso di chi la frequenta. Assista altresì al buon regolamento dell'elemosina a riguardo del multiplico ultimamente stabilito<sup>20</sup>, da farsi in qualche impiego in Genova, mentre quelli situati nella Riviera soggiacciono spesso volte ad accidenti impensati.

---

<sup>18</sup> *Ibidem*.

<sup>19</sup> L'attuale santuario in Costa della Madonna: cfr. A. GIACOBBE, *La valle di Rezzo. Panoramica storica e presenze artistiche*, II, Imperia 1993, pp. 222-227.

<sup>20</sup> Cfr. Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 32, c. 149 e sgg. La data di questa documentazione (5 luglio 1724) indurrebbe a posticipare quella dell'istruzione, perlomeno della seconda redazione.

giaciono spesse volte ad accidenti impensati.

Soprintenderà alle operazioni de' signori prepositi pro tempore, acciò adempischino l'oblighi così precisi della loro carica, et osservandone qualche trascuragine o difetto, doverà avisarli con sollecitudine e prontamente, e quando non sia di profitto l'aviso, vi ripari efficacemente in miglior forma, così richiedendo il bene spirituale di tante anime particolarmente raccomandate al zelo del loro pastore.

Invigilerà per l'osservanza de' giorni festivi, intendendosene col Signor Prevosto circa il modo di praticarla.

Frequenterà a tempi debiti li SS. Sacramenti pubblicamente nella chiesa, assisterà alle di lei fontioni con modestia e pietà, accompagnando il SS. Sacramento con la propria famiglia in occasione che si porterà all'infermi, e per ossequio dovuto a Dio e per edificazione de' sudditi.

Ricordarsi del moltiplico che si prosegue in Genova nella Casa di S. Giorgio dal Magistrato del 1444 a favore del signor Prevosto di Rezzo che doverà goderne / (c. 327 r.) il profitto a suo tempo.

Soprintenda alli portamenti de' signori prepositi, acciò s'adempisca da essi ciò che gl'impone la loro carica, et osservandone qualche trascurazione o difetto, gl'avvisi con sollecitudine, e quando questo non basti, vi ripari in miglior forma, come richiede il bene spirituale di tante anime raccomandate al zelo del loro pastore.

Assista a tempi debiti con modestia e pietà alle sacre fonzioni nella chiesa, invigili per l'osservanza de' giorni festivi e per ossequio dovuto a Dio e per edificazione de' sudditi, quali studieranno a fare acquisto di quelle virtù che osserveranno così ben essercitate dal padrone.

Si ricordi del moltiplico che si prosegue nella Casa di S. Giorgio dal Magistrato del 1444 sotto nome del signor Gaspare Doria de' marchesi Clavesana a favore del signor Prevosto <sup>21</sup>, quale doverà goderne il profitto a suo tempo.

---

<sup>21</sup> *Ibidem*, cc. 147-148.

A stabilire ne' sudditi rispetto e venerazione al padrone gioverà più d'ogni altra cosa una ben fondata opinione della sua incorrotta giustizia. Questa alimenterà ne' buoni maggiormente l'amore e servirà di freno a contenere li malvaggi nel dovere per timore della pena.

Il sfogo delle passioni de' feudatarii non solo li avilisce in se stessi per la cognizione del proprio reato, ma insieme nel concetto de' sudditi, quali ne concepiscono un interno disprezzo fertile de' mali maggiori; se poi per loro mala sorte incorrissero in qualche errore e difetto, habbiano almeno questo riguardo al ben pubblico di non comparire vitiosi con scandalo.

Convenire qualche volta essercitare quella aotorità superiore che compete in certi casi di maggiore urgenza, mentre nell'opinione di persone poco capaci certe provvigioni straordinarie e strepitose rendono più temuto il governo et il feudatario, e per non correre pericolo d'operare con passione, si dovrà in tal caso praticare quella bella massima *ne quid in eadem die*.

Essigere con attenzione da tutti il dovuto rispetto sì alla propria persona come alli ordini stabiliti; giove-

A stabilire ne' sudditi rispetto e venerazione verso il padrone gioverà più d'ogn'altra cosa una / (c. 122 v.) ben fondata opinione della sua incorrotta giustizia. Questa alimenterà ne' buoni maggiormente l'amore e servirà di freno a contenere li malvaggi nel dovere per timore della pena.

Lo sfogo delle passioni de' feudatarii non solo li avvilisce in se stessi per il rimorso dell'eccesso commesso, ma insieme nel concetto de' sudditi, quali ne concepiscono un interno disprezzo fertile di mali maggiori; se poi per mala sorte incorressero in qualche errore, habbino almeno questo riguardo al ben pubblico di non comparire viziosi con scandalo.

Convorrà qualche volta essercitare quella aotorità superiore in certi casi di maggior urgenza, mentre nell'opinione di persone poco capaci certe provvigioni straordinarie e strepitose rendono più temuto il governo et il feudatario, e per non correre rischio d'operare con zelo indiscreto, si pratici in tal caso quella bella massima *ne quid in eadem die*.

Si esigga da tutti il dovuto rispetto sì alla propria persona, com'un'esatta osservanza agl'ordini

rà a questo comparire sempre in abito proprio e molto decente, col seguito di servitù ben disciplinata et ossequente.

Amare li sudditi come figli, ma insieme trattare con essi con tale contegno e decoro atto a stabilire sempre più la stima e rispetto verso del padrone.

Ammettere li sudditi all'udienza a tutte l'hore con affabilità, astenendosi però quanto sia possibile dal trattare con essi più di quello importino li affari che occorono, e dovendosi per raggione della vita civile agradire l'assistenza delle persone più riguardevoli del luogo, converrà praticarlo sempre in modo che comparisca la distinzione fra il padrone et il suddito.

Doverà essere essata l'osservanza delle leggi e statuti, inclinando / (c. 327 v.) sempre al rigore contro certi delitti di mala conseguenza, massime in un luogo de' confini dove la facilità di uscire dalla giurisdizione può rendere più arditi li delinquenti.

Trattare con preti con maniere tali espressive del concetto che si ha del loro carattere; doversi però anche da questi ricevere una distinzione di stima che promuova il rispetto dovuto al padrone del luogo, massime in questi piccioli feu-

stabiliti, et a questo fine comparisca sempre in abito proprio e molto decente, con assistenza di servitù ben disciplinata et ossequente, sostenendo la casa e famiglia con decoro.

S'amino li sudditi come figli, ma sia il tratto con essi con tale circospezione che / (c. 123 r.) stabilisca sempre più una maggior stima verso il padrone, e dovendosi per ragione della vita civile aggradire l'assistenza delle persone migliori del luogo, converrà permetterlo in modo che comparisca sempre la distinzione fra il padrone et il suddito.

Inclini il feudatario al rigore contro certi delitti di mala conseguenza a riguardo d'essere il luogo di Rezzo confinante a giurisdizioni forastiere, dove la facilità d'uscire da quel territorio può rendere più arditi li delinquenti.

Verso de' preti s'adoprinò maniere tali atte ad esprimere il concetto dovuto alla loro dignità e carattere; esigga però anche da questi quel rispetto che ben si deve da tutti al padrone del luogo, il credito del quale in questi piccioli feudi è

di ne' quali la distinzione e superiorità del feudatario è tutta fondata in queste apparenze; occorrendo qualche controversia, praticare quelle forme più proprie a comporla, quali sempre doveranno essere aliene da qualunque esercizio di giurisdizione. Quando da alcuno d'essi venisse turbata la quiete pubblica o privata, si prenderanno altre strade più efficaci per andarvi al riparo, con intendersene con Monsignor Vescovo, quando non vi fosse forte motivo in contrario.

Il luogo di Rezzo, per essere circondato in gran parte dal confine di S.A.R. di Savoia, obbligherà il feudatario a procedere con tutta circospezione in una materia tanto gelosa e capace d'impegni di conseguenza. È assai noto per l'esperienza che li homini di Cenova disegnano sempre d'estendere la loro giurisdizione a' danni di quella di Rezzo. Doverà in simili affari il feudatario misurare i suoi passi con le circostanze de' tempi, saggiamente prevedendo ciò che potrebbe succedere per l'avenire; sarà sano consiglio permettere che da' consoli, senza impegno apparente del padrone, si vada al riparo di quelli

tutto fondato in queste apparenze; occorrendo qualche controversia, che spettasse a giudicarsi da' tribunali ecclesiastici, praticherà il feudatario le forme più proprie per qualche composizione con che siano aliene da qualunque esercizio di giurisdizione, che non li compete in tal caso; quando poi da qualche prete venisse turbata la quiete pubblica o privata, si prendino altre strade per andarvi efficacemente al riparo e se ne intenda con monsignor vescovo quando non vi sia qualche forte mottivo di poter operare diversamente.

Il luogo di Rezzo, per essere circondato in gran parte dal confine del signor Duca di Savoia, obbligherà il feudatario a procedere con tutta / (c. 123 v.) circospezione in una materia tanto gelosa e sempre capace d'impegni di conseguenza. È notorio che gl'huomini confinanti, e particolarmente quelli di Cenova, sudditi del suddetto signor Duca, tentino sempre d'estendere la loro giurisdizione in pregiudizio di quella di Rezzo <sup>22</sup>; doverà il feudatario prendere giuste misure con le circostanze de' tempi e saggiamente riflettere al succeduto per il passato, per ben regolarsi per l'avvenire. Sarà spezzate volte buon partito che

---

<sup>22</sup> V. sopra, nota 11.



pregiudicii che li confinanti tentassero di fare alla giurisdizione, accioché dalla dissimulatione così notoria non riceva maggiore alimento il disordine e queste operationi fatte da' consoli per ragione del loro ufficio salvano la giurisdizione e non impegnano il feudatario e molto meno il padrone diretto del feudo.

Dalle scritture che sono nelli archivii della Repubblica Serenissima et appresso di noi et in Rezzo si vedrà quanto siano ben fondate le ragioni a favore del territorio di Rezzo con la distinctione de' confini che lo dividono da quelli di S.A.R. e da questi documenti si prenderà lume per le più saggie deliberationi che potranno / (c. 328 r.) occorere alla giornata per non esporsi a far passi che poi convenisse ritrattare per non essere assistiti dalla ragione; soprattutto il feudatario s'intenda con li Serenissimi Collegi prima di procedere a fatti strepitosi, usando precedentemente ogni maggior industria per estinguere quelle scintille che si prevedono capaci a poter accendere maggior fuoco.

li consoli, senza impegno apparente del padrone, riparino a suddetti pregiudicii, e queste loro operationi, fatte per debito dell'ufficio, saranno atti di legitimo possesso senza impegnarvi il feudatario né il padrone diretto del feudo.

Dalle scritture che sono nell'archivio della Repubblica e da quelle, che si conservano da noi in Genova et in Rezzo, e molto più da una piena relazione fatta l'anno 1714 dal signor Francesco Maria Clavesana alla Gionta Eccellentissima de' Confini, copia della quale è registrata nel libro manuscritto *Iurium Retii et Casanove* <sup>23</sup>, si comprenderà, quanto siano ben fondate le ragioni a favore della giurisdizione di Rezzo per ragione de' suoi confini, e tutti questi documenti daranno in tutte le congiunture lumi sufficienti per quelle risoluzioni che si stimeranno più accertate. Sopra tutto il feudatario s'intenda con li Serenissimi Collegi prima di procedere ad operationi strepitose, / (c. 124 r.) usando precedentemente ogni maggior industria per estinguere quelle scintille che si prevedono capaci di poter accendere qualche gran fuoco.

---

<sup>23</sup> V. sopra, nota 5.

Stia sempre il feudatario in pensiero per il maggiore augumento del feudo, stabilisca a quest'effetto qualche miglior regolamento all'azienda della comunità per una buona amministrazione de' suoi redditi alla forma delli ordini già publicati in questa materia.

Promova il sostentamento di maggior numero di bestiami d'ogni genere, da' quali si ricava tanto profitto, riflettendo al modo di sostentarli anche su l'alpi e luoghi contigui con far ivi qualche habitatione, da ridurvi con buone conditioni qualche famiglia forestiera, acciò si rendano utili quelli erbaggi e pascoli quali al presente poco profittano per la lontananza del luogo e delle abitazioni.

Essequire gli ordini ben noti per l'aggregazione de' castaneti et altri siti più proprii, obligando tutti a piantarvi ogni anno qualche numero d'alberi da inestarsi a' suoi tempi; non permettere il taglio di essi, né che sia estratto il loro legname fuori di Rezzo, consistendo l'alimento principale de' sudditi nel raccolto delle castagne.

Insista per il raccomandamento delle strade a beneficio del traffico de' sudditi e de' forastieri, dal quale ne risultano tanti vantaggi al publico et alli privati.

Per procurare il maggior augumento del feudo si dia qualche miglior regolamento all'azienda della comunità; si promova il sostentamento di maggior numero di bestiami d'ogni genere, da' quali si ricava tanto profitto, e si rifletta al modo d'alimentarli sopra l'alpi e luoghi contigui col mezzo di qualche nuova abitazione, con che si renderanno fertili quelli terreni e di profitto quelli erbaggi, quali al presente sono inutili per la lontananza del luogo e delle abitazioni.

S'essequiscano con diligenza gl'ordini ben noti per la maggiore aggregazione de' castaneti e di quelli altri siti proprii per queste piante, obbligando tutti a piantarvi ogn'anno qualche numero d'alberi, non permettendo in modo alcuno il taglio di essi, né che sia estratto dal luogo il legname, riparando in tutte le forme possibili il danno che ricevono le piante novelle dal libero passaggio de' bestiami, introdotto, contro gl'ordini, dalla incuranza de' sudditi; sia persuaso il feudatario essere il raccolto delle castagne il

Non perda di vista l'introduzione di qualche negotio per sollevare de' poveri, e vi prenda partecipazione il feudatario, quando sia di convenienza per facilitarne l'esecuzione. Sarà sempre il feudo di miglior conditione se in difetto de' raccolti esposti a tanti accidenti si potrà sostituire il travaglio giornale de' poveri al sostentamento delle loro famiglie, e se la sola industria bastasse ad alimentarli, haverebbero li più miserabili un buon capitale che li pareggierebbe alli ben stanti del luogo. / (c. 328 v.)

Tenga sempre il Signore del luogo li occhi sopra quelli che mal provveduti di sostanze vivono senza procacciarsi il vitto col sudore della loro fronte. Queste persone otiose o sono ree di furti commessi o sono in stato di commetterli per l'avvenire, onde si rendono molto sospette alla quiete publica e privata, né

principale alimento de' sudditi, quali senza di esso saranno astretti andare vagabondi per il mondo a procacciarsi il pane con pericolo di non ritornare più, / (c. 124 r.) come succede in tutti quelli che vivono miserabili et aggravati da debiti nella loro patria.

Stia in attenzione per l'introduzione di qualche negozio per sollevare de' poveri, e per facilitarne l'esecuzione vi prenda interesse il feudatario, quando sia di convenienza l'impiego. Insista al negozio per il raccomandamento delle strade a beneficio del traffico, che sarà sempre di vantaggio al pubblico et alli privati e sarà il feudo di miglior conditione in caso d'introduzione di qualche nuovo negozio, mentre in difetto de' raccolti esposti a tanti pericoli verrà sostituito il travaglio giornale de' poveri al sostentamento della loro famiglia, e se la sola industria bastasse ad alimentarli, haverebbero li più miserabili un buon capitale che li pareggierebbe alli ben stanti del luogo.

Farà frequentemente un attento esame de' portamenti et operazioni di tutti quelli che mal provveduti di sostanze vivono oziosi senza guadagnarsi il vitto col sudore della loro fronte; questi tali o sono rei de' furti commessi o sono ben disposti a commetterli in appresso; converrà per la quiete pubblica e privata, pre-

permetta per lo stesso motivo che soggiornino in Rezzo persone forastiere senza dare idonea sigortà di ben vivere.

Doverà il Podestà del luogo sempre assistere alli parlamenti e consigli, convenendo che sia a notizia del feudatario tutto ciò che si discorre e rissolve in questi congressi di popolo unito.

Il messo si porterà frequentemente assistito da huomi armati girando per il luogo acciò poi non dia motivo di ammirazione quando doverà farlo per essequire qualche cattura di premura.

Dalle scritture e libri di casa consteranno le ragioni, dritti, consuetudini, aotorità che competono alli Signori di Rezzo. Stiano in attenzione li sucessori a rendersene ben informati e capaci per non pregiudicare a quelle prerogative che li competono, che sono il lustro più bello del loro feudo.

cedendo qualche fondato sospetto della loro mala fama, darli ex informata conscientia lo sfratto dal luogo per qualche tempo, e per lo stesso mottivo non doveranno abitare in Rezzo persone forastiere quali havessero commesso delitti con dolo / (c. 125 r.) nella altrui giurisdizione né qualonque altro di essi, senza idonea sigortà di ben vivere come viene stabilito dagl'ordini.

Doverà il Podestà del luogo sempre assistere alli Parlamenti e Consiglio, convenendo che sia a notizia del feudatario tutto ciò che si discorre e rissolve in questi congressi di popolo unito.

Sia incombenza de' famigli portarsi frequentemente con assistenza d'huomini armati a girare per il luogo, dal che si renderà più temuto il governo, né darà mottivo d'ammirazione quando doveranno farlo per eseguire qualche cattura.

Dalle scritture e libri di casa constano le ragioni, diritti, consuetudini che competono alli signori di Rezzo. Stiano in attenzione li sucessori a rendersene ben intierati, per continuare in quelle prerogative che le appartengono e sono il lustro più bello del feudo.

Poco resterebbe qui da soggiungere, mentre il detto sin hora riguarda principalmente a ben regolare il feudatario, per il che con maggior brevità mi spedirò da quest'ultima parte.

Proceda ne' suoi proprii interessi con quiete di coscienza, non tornando a conto migliorare la propria azienda con detrimento dell'eterna salute, oltre di che haveranno sempre pochi giorni di vita quelle fortune che si condurranno nelle nostre case per strade non rette. Tenga con buon ordine e con la dovuta charezza li libri di sua scrittura, invigli per l'essigenza de' proprii redditi, applicando a migliorarli, come meglio permetteranno le congiunture de' tempi.

Poco rimane qui da soggiungere, mentre dal detto sin ora ben si comprende quale debba essere la condotta del feudatario, per il che con maggiore brevità mi spedirò da questa ultima parte.

Primieramente proceda ne' suoi proprii interessi con tutta quiete di coscienza, non tornando a conto migliorare l'azienda a spese dell'anima. Tenga con buon ordine e con la dovuta chiarezza li libri di scrittura, insista per la pronta esigenza / (c. 125 v.) de' redditi, con facilitarla ricevendo da' debitori quello che da essi si raccoglie nelle loro terre per esitare il tutto a suo tempo; non si facciano nuovi prestiti a chi non haverà sodisfatto per quelli dell'anno precedente e si dividano le esigenze appoggiandole a più esattori con l'ordine già introdotto delli quattro quartieri<sup>24</sup>; sopra tutto si stabilisca un qualche migliore regolamento per l'esigenza annuale de' frutti dovuti dalla comunità, et a questo effetto dovrebbe portarsi ogni anno in Rezzo per dare di presenza impulso a tutte queste operazioni.

---

<sup>24</sup> I quattro quartieri di Rezzo erano denominati La Traversa o Costa, Poggio,

Case Soprane e Schenardi.

Praticherà una attenta economia che insieme sia di decoro per supplire alli danni che ogni giorno riceve l'azienda dalli accidenti impensati / (c. 329 r.) e dal tempo.

Procuri opportunamente di far acquisto de' capitali dovuti dalla Comunità a terze persone, convenendo che per motivi superiori essa resti solo obbligata al feudatario, oltre la caotela dell'impiego che in Rezzo non può essere maggiore.

Ricordarsi di soccorrere li poveri a tempi proprii come permetteranno le proprie forze con proteggerli sempre, acciò non ricevino agravio nelle loro caose, riponendo questi tutta la loro fiducia nella giustizia et integrità del padrone.

Farsi schiave per genio le volontà de' sudditi e delle persone della Riviera con beneficarle et assisterle in tutte le loro occorrenze, praticando ogni attentione e sollecitudine, a motivo anche di rendersi ben veduto et accolto nel passaggio e soggiorno che li converrà fare frequentemente nel feudo et in altri luoghi della Riviera per proprii interessi.

Sarà sempre lodevole una attenta economia che sia insieme di decoro per conservare un buon concetto appresso de' sudditi e sarà sempre ben propria per supplire alli danni che ogni giorno riceve l'azienda da tanti accidenti impensati e dal tempo.

Sopra tutto adoperi ogni più seria applicazione per ricavare dal feudo quel maggior reddito che sarà possibile, come può promettersi dalla maggior assistenza in curare et augumentare quelli che vi sono et insieme dall'industria col mezzo di qualche negozio adattato alla qualità et alla situazione del paese.

Habbia sempre particolare protezione de poveri, quali ripongono tutta la loro fiducia nella giustizia et integrità del padrone, ricordandosi di soccorrerli a tempo proprio / (c. 126 r.) come permetteranno le congiunture.

Guadagneremo facilmente il buon genio de' sudditi se praticheremo attenzione in assisterli con fatti e buone parole nelle loro occorrenze, e saremo ben veduti nella Riviera in occasione del soggiorno che converrà farvi per gl'interessi della casa se promoveremo in Genova gl'affari delle persone di quelle parti, il che riuscirà di grand'onore per noi e di tutta convenienza alli crediti ch'abbiamo sparsi per la Riviera.

E acciò possa utilmente adoperarsi a favore de' sudditi e de' suoi partiali, doverà il padrone di Rezzo impiegare tutta la sua maggior industria a ben stabilirsi in Genova con buone parentele et amicizie per essere ivi promosso a quelle dignità già possedute dalli antenati; la buona luce che haverà in Genova sarà la miglior comparsa che potrà fare nel feudo e nelle riviere; a questo effetto essiga da' suoi successori una incessante applicatione allo studio, acciò possano riuscire nella Repubblica huomini di spirito e di capacità per il maneggio d'affari di conseguenza.

Procuri finalmente il feudatario di rendere ben informato di tutto il suo immediato successore, conducendolo col suo esempio per quella strada che doverà poi esso proseguire a suo tempo; in caso poi che il successore privo di padre, così disponendo Iddio per suoi retti fini, dovesse essere diretto da' suoi fideicommissarii, supplico instantemente il zelo de' medemi ad avere sotto gli ochi frequentemente queste notizie di fatto per praticarle in quella parte che saranno approvate dal loro prudentissimo sentimento, affine almeno di non rendere deteriore la conditione del pupillo quando non riesca migliorarla, come facilmente succede in tal / (c. 329 v.) congiuntura e siano

E per impiegarsi utilmente in questo doverà il padrone di Rezzo ben stabilirsi in Genova con buone parentele et amicizie per essere ivi promosso a quelle dignità già possedute dagl'antenati; la buona luce ch'esso haverà in Genova sarà la miglior comparsa che potrà fare nel feudo e nella Riviera; esigga per tanto da' successori una incessante applicatione alle lettere, acciò riescano nella Repubblica huomini capaci al maneggio d'affari di conseguenza.

Procuri finalmente di rendere ben'informato d'ogni cosa l'immediato successore, conducendolo col suo esempio per quella strada che doverà proseguire in appresso.

In caso poi che il successore privo di padre, così disponendo Dio per i suoi retti fini, dovesse vivere sotto il governo de' fideicommissarii, supplico instantemente il zelo de' medemi ad avere sotto gl'ochi frequentemente queste notizie di fatto per praticarle in quella parte che saranno approvate dal loro prudentissimo sentimento, affine almeno di non rendere deteriore la conditione del pupillo quando non riesca migliorarla come facilmente succede in tal congiuntura e siano ben persuasi che sarà da

ben persuasi che sarà da Dio felicitata la loro casa alla misura de' vantaggi che da essi riceverà quella del loro pupillo.

Se li successori conformeranno le loro operazioni a queste massime, viveranno essi ben contenti nel corso della loro vita e molto più felici nell'altra che sarà eterna. Il Signore Iddio li conceda la gratia di farne buon uso a maggior gloria sua, a beneficio de' loro sudditi e per il maggior avanzamento della loro casa, quando così piaccia allo stesso, che sempre in tutti li successi elegerà il maggior bene.

Dio felicitata la loro casa alla misura de' vantaggi che da essi riceverà quella del loro pupillo.

Se li successori conformeranno le loro operazioni a queste massime, viveranno essi ben contenti nel corso della loro vita e molto più felici nell'altra che sarà eterna. Il Signore Iddio li conceda la gratia di farne buon uso a maggior gloria sua, a beneficio de' loro sudditi e per il maggior avanzamento della loro casa, quando così piaccia allo stesso, che sempre in tutti li successi elegerà il maggior bene.



Instruzione del signor Francesco Maria Clavesana per Cristofaro Maria suo figlio, e successori.

Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 32, c. 127 r.

Carissimo figlio,

Il maneggio havuto di molti affari di conseguenza e l'assistenza contribuita al regolamento della casa et azienda mi persuadono a presentarvi alcune verità a vostro beneficio e de' successori; se queste fossero presenti all'intendimento ne' primi anni di nostra vita, diverse massime regolerebbero l'operazioni di quella età, quale non ancora ben amaestrata dall'esperienza non ha lume sufficiente a discernere il bene dal male, la sostanza dalle apparenze.

Il disinganno poi che sopravviene nella virilità non giova ad emendare quel danno che si sarà patito nella gioventù, e l'inutile pentimento della condotta tenuta per il passato darà maggior peso alla nostra afflizione, mentre allora comprendereno essere stati noi gl'aotori di quella mala sorte che renderà per questo stesso motivo maggiormente infelice quell'avanzo di vita che ci resterà per maggior pena; piaccia a Dio che mi riesca premunirvi a buon'ora di qualche buon lume atto a conservarvi saggio fra quelli pericoli ne' quali tanti capi di famiglia hanno fatto un miserabile naufraggio del timore di Dio, della propria stima e di quelle facoltà che possedevano. / (c. 127 v.)

Per dare qualche ordine alla materia restringerò il tutto a tre capi:

nel primo rifletterete agl'obblighi che havete con Dio;

nel secondo quali debbano essere li vostri portamenti a ben condurre voi stesso;

nel terzo il debito che vi corre con la casa et azienda per sodisfarlo.

Quel Dio che è datore d'ogni bene mi dia la grazia di ben spiegarmi e conceda a voi quella di farne buon uso a maggior gloria sua, a beneficio de' successori e della azienda.

Capo primo. *Massime verso Dio.*

Se non vi fosse altra vita che la presente né altra felicità che quella del mondo, potrebbe esservi qualche ragione di non pensare ad altro che a fare una bella comparsa fra gl'huomini; ma essendovi un'eternità com'ella vi è

certamente, a che fine restringere in questo mondo li nostri desiderii e perchè preferire ciò che quel sogno sparisce a quello che deve essere eterno?

Sia dunque la prima massima regolatrice delle nostre operazioni il santo timore di Dio e viviamo ben determinati ad ellegerci più tosto di perdere la vita che di commettere un qualche grave peccato, per essere il / (c. 128 r.) maggior male de' mali vivere in disgrazia di chi ha riposte nelle sue mani tutte le nostre fortune temporali et eterne.

Siccome Iddio è il vero e solo padrone d'ogni cosa, così deve esserlo di noi e di tutto ciò che ci appartiene, e conseguentemente dobbiamo in ogni tempo venerare le sue disposizioni, quali sempre saranno ordinate al nostro maggior bene.

Non conviene lasciarsi ingannare da un certo naturale desiderio, che tanto c'inquieta, d'accumulare ricchezze, quando questo ci conduca a valerci di mezzi illeciti per possederle. Li beni eterni non sono di prezzo così vile che meritino d'essere permutati con li temporali; oltre di che haveranno sempre pochi giorni di vita quelle fortune che entreranno in casa per strade identiche e vietate.

Perché la conservazione delle facoltà, anche lecitamente possedute, sarà sempre un nuovo beneficio che riceveremo da Dio, doveremo riconoscerlo con qualche atto di gratitudine, facendone parte a' poveri, e riuscirà di profitto l'impiego in questo mondo e nell'altro.

L'obbligo strettissimo ch'abbiamo con Dio per l'educazione de' figli ci tenga in continua attenzione di osservare i loro portamenti, praticando quei mezzi che stimeremo più efficaci ad esigerne un regolamento di vita cristiana e divota, acciò che essi, non men che li dimestici e dipendenti, ben / (c. 128 v.) persuasi dal nostro buon esempio, applichino seriamente a far acquisto di quelle virtù che vedranno così ben praticate da noi.

Negl'affari di conseguenza vi consiglierete in primo luogo con Dio e fidatevi poco delle vostre prevenzioni e talenti, vivendo praticamente ben sicuro essere Dio solo l'autore d'ogni vostro bene.

Non essendo noi cristiani solamente per la fede che professiamo, conviene di più darne la prova con l'opere; a questo fine dobbiamo stabilirci un qualche regolamento di vita per ogni anno, per ogni mese, per ogni giorno, determinando quelli atti di religione da esercitarsi a suo tempo, quali dovranno essere adattati alla nostra condizione e stato.

Sia stabile il vostro confessore et insieme dotato di dottrina e riguardevole per la bontà de' costumi, acciò possa ben instruirvi e consigliarvi nelle occorrenze.

In tanta necessità che havete in ogni momento di Dio, procurate a buon'ora di ben intendervi seco con un stabile metodo di vita divota et esemplare.

Le qualità di nobile di Repubblica e di Signore di feudo, siccome sono di lustro della casa, così obbligano li successori a ben possedere quelle scienze, senza le quali sarà difficile ben condurre gl'affari che / (c. 129 r.) appartengono al loro stato. Il pessimo costume introdotto ne' tempi correnti consiglia a ben premunirci, per sostenere con coraggio cristiano le parti della giustizia, quando massime per ragione dell'ufficio vi è obbligazione di farlo; per il governo di Rezzo che ad essi spetta, si veda la precedente istruzione, che li servirà di informazione e regolamento.

Capo secondo. *Massime per il buon governo di voi stesso.*

Dopo d'havere riposta in Dio la fiducia per il buon successo degl'affari, doverete operare con tutta diligenza per farli ben riuscire, come se il felice esito di essi dipendesse intieramente da voi. Dio ci vuole bensì subordinati e dependenti, ma non già mai oziosi e trascurati; premesso ciò che appartiene alla religione, le altre operazioni proprie del vostro stato riguardano il buon governo di vostra persona, casa et azienda e sono le due parti che restano della presente istruzione.

In ordine a' vostri portamenti dovete persuadervi che nel comercio che haverete per ragione del vostro stato con le persone del mondo vi è d'uopo d'usare gran cautela per tenere a freno le passioni e per ben praticare le virtù; in ogni tempo esponiamo al pubblico sindacato le nostre azioni, e perchè compariscano degne di lode conviene che siano ben ponderate e censurate da noi prima che subentrino altri a farne l'esame a nostro pregiudicio. Sempre vi si richiede / (c.129 v.) molta virtù, per accommodarsi allo stato, all'umore et a tutte le disposizioni delle persone con le quali converseremo. A ben accertarla sarà buon partito secondare quanto più si potrà nella varietà di tante circostanze li dettami della ragione, quale giustificherà la nostra condotta e metterà in buona voce le nostre operazioni. Il buon concetto che formeranno di noi li concittadini sarà un tesoro di gran prezzo in una Repubblica, nella quale qualunque dubia opinione che ve ne fosse servirebbe

di pretesto per attraversare le nostre pretensioni; sia il tratto rispettoso et affabile anche con gl'inferiori, così guadagneremo il buon cuore di tutti e si stabilirà per la città quella buona stima di noi che dovremo conservarla al pari delle ricchezze.

Occorrendo nelle conversazioni sostenere il proprio sentimento, e molto più ne' Magistrati, si faccia con piacevolezza, senza impegno di contraddizione, sempre offensiva de' superiori e di disprezzo delli uguali; il parlare e conversare come si costuma oggidì da tanti incauti et inconsiderati serve ad esponere alla notizia di tutti i proprii difetti e le loro insufficienze. Siano dunque li vostri discorsi, tratto e portamenti in tal modo che concilino la stima di chi gl'ascolta et osserva, avvertendo a non dar mai giusto motivo ad altri a formare concetto della loro leggerezza et improprietà, come succede a costoro, quali / (c. 130 r.) riflettono al significato delle parole dopo d'haverle proferite.

Siate affabile con tutti; l'amicizia poi si stabilisca con persone accreditate e prudenti. Si serva l'amico con attenzione, prendendo interesse nelle sue premure e cooperando con diligenza per il conseguimento de' suoi ragionevoli fini. Gioverà a ben fondare l'amicizia il parlare volentieri e frequentemente con l'amico di quelle pratiche nelle quali vi havesse la sua convenienza et impegno, e questo sarà un bel secreto a possedere intieramente il suo affetto et arbitrio.

In Genova l'apoggio de' parenti e le aderenze degl'amici sono mezzi adeguati a conseguire le dignità della Repubblica e doveranno essere molto desiderate, per la buona luce che ne riceverete e per la maggior stima che formeranno di voi li sudditi in Rezzo e tanti altri parziali della casa nella Riviera.

Convorrà usare ogni maggior attenzione di civiltà in tutte le occasioni verso de' parenti, parlandone sempre con espressioni di stima del soggetto e de' suoi sentimenti e consigli. Si rimuova quanto più si potrà qualunque occasione di controversia per ragione d'interessi particolari, e quando non sia di nostra elezione il farlo, si dia mano a qualche componimento, mentre le liti fra parenti sono fertili di male maggiore.

Acquisteremo finalmente il buon genio di tutti se le nostre operazioni saranno sincere e prudenti et aliene da fini privati apposti alla legge / (c. 130 v.) d'una vera amicizia.

Per quanto sia improprio discorrere noi stessi della nobiltà della propria casa, pure dovrebbero li successori haverne distinta notizia, per non demeritare l'onore che ricevono dagl'antenati. In questo libro vi sono estese le giustificazioni dell'antichità, prerogative e matrimonii, e se vi si continuerà a far nota di quello succederà in appresso, renderà questo libro ben instrutto il successore d'ogni cosa.

Negl'anni pericolosi della gioventù Dio vi liberi dalla passione de' piaceri proibiti, e se il timore di esso non sarà freno bastante, come dovrebbe esserlo, a contenervi nel dovere, la perdita della sanità e della propria stima succeduta a tanti altri vi serva di forte scudo per resistere alle lusinghe del senso; se li piaceri ben si confanno a quella età, perché non affezionarsi a tanti altri permessi quali hanno quel buon sapore che ricevono dall'onestà e dalla approvazione d'huomini saggi quali pounno formarne giudizio.

Fra li piaceri leciti e permessi non habbia mai luogo quel gioco nel quale si può correre rischio di qualche perdita di rilievo o pure di qualche incommodo della casa. Li più facoltosi della nostra città non hanno capitale sufficiente per assicurarsi di quelle ricchezze che possedono come mai potrà non temere della / (c. 131 r.) povertà un giocatore di patrimonio più limitato. Imparino a buon ora questa verità li successori, mentre nulla gioverà il pentimento ad emendare il danno che ne avesse ricevuto la casa.

Un affare di gran rilievo occorre nel corso di nostra vita e sono li trattati de' matrimonii; questa risoluzione ricerca tutta l'applicazione per non potersi più correggere qualonque errore che si commettesse in dare questo gran passo. Li ponti di questo esame si riducono alle qualità della casa, de' costumi e della dote delle figlie.

In ordine alla casa, sia questa di pari nobiltà a quella dello sposo e servirà d'un gran stimolo a' descendentì ad operare virtuosamente, conservando quel lustro nella famiglia che terrà sempre aperta la strada a maggiori fortune.

Sarà sempre ardua impresa venire veramente in cognizione de' costumi delle figlie, nascondendo forse col velo non solo li difetti del volto che quelli dell'animo. In questa incertezza sarà buon partito supporre in esse gl'istessi costumi che si sono già fatti palesi ne' loro genitori; mentre o per ragion di natura o per forza di educazione et esempio saranno copie fedeli di quello comparisce alla vista di tutti in quell'originale. Per la dote deve riflettersi alle circostanze de' tempi, con che però la stessa basti a supplire

quelle spese che si augumenteranno annualmente per il decoroso sostentamento della casa.

Già nell'istruzione antecedente per li signori di / (c.131 v.) Rezzo si è ponderato il gran bene che risulterà dal contraere matrimonii con famiglie riguardevoli nella Repubblica.

Finalmente doverete consigliarvi con persone prudenti e molto più con Dio, acciò si compiacca d'assistervi. Celebrandosi qualche matrimonio, siano le spese adattate non men al decoro che all'economia, con riguardo sempre d'impiegare la dote per supplire alli carichi, e sarebbe un gran disordine adossarsi ogn'anno una magior spesa senza augumentare a proporzione l'entrata.

Quella attenzione che si ricevea a ben determinarsi nella conclusione de' matrimonii doverà poi essere incessante, acciò col mezzo d'una durevole buona intelligenza fra moglie e marito riescano felici. Per ben stabilire una costante amicizia fra essi doverà essere fondata in una stima vicendevole delle virtù d'entrambi, dovendo l'uno e l'altro darne frequentemente prove sincere, quali serviranno di continuato alimento a conservarla in vita longamente.

Questo gran bene così profittevole alla propria quiete et alli vantaggi della casa non potrà mai ottenersi senza l'incomodo di qualche desiderio rafrenato o di qualche virtù ben'usata a suo tempo, ma questi sacrificii saranno di minor pena se si paragoneranno a quelli disordini a' quali / (c. 132 r.) soggiacerebbero quando la propria casa servisse di campo di battaglia fra moglie e marito, e in tal caso servirebbe di gioco e trastullo a tutta la città, quale volentieri si compiace d'assistere a questi spettacoli, et al discapito della propria stima vi si unirebbe quella dell'azienda, dissipandosi in breve tempo col diletto d'un solo tutto ciò che sarà stato congregato dalla fatica di molti. Dopo questi danni sofferti, quasi tutti irreparabili, haverebbe poi un giorno dal beneficio del tempo il suo fine questa discordia, nella quale sarebbe sempre egualmente una gran perdita e la vittoria e l'essere vinto.

L'ubbidienza dovuta a' precetti di Dio, la ragione, la propria stima e le convenienze della casa soministeranno al marito et alla moglie in ogni occorrenza mottivi efficaci ad unire due volontà in una sola, e con sì bella unione esperimenteranno ogni contentezza e felicità fra le domestiche pareti, non potendosi raccogliere altro che afflizioni e spine da chi mai fosse di genio di vivere sotto il governo di qualche passione ben vestita alla moda.

Se vi sarà fra essi una perfetta armonia e di lingua e di cuore, oltre l'applauso che li sarà dovuto per sì savia condotta, riuscirà felicemente il governo della famiglia e supriranno compitamente a tanti altri doveri inseparabili dalla vita civile che condurranno con tutto lustro e decoro, e tutto questo conseguiranno / (c. 132 v.) mercé l'assistenza di Dio, se il loro cuore e affetto non uscirà fuori della propria casa nella quale viveranno intieramente felici e ne resterà Dio ben servito, quale benedirà sempre più la loro discendenza et averi.

Ma perché potrebbe succedere diversamente per mala sorte de' costumi introdotti, osservandosi non solo nelle case di niun conto ma anche ne' palazzi più riguardevoli abitarvi con pubblicità vere discordie fra moglie e marito, converrà che li posterì siano avvertiti per ben regolarsi in simili contingenze.

Non parlo di quelli dispareri, quali facilmente puonno occorrere fra essi; questi per cadere sopra matterie indifferenti e di poco rilievo non diminuiscono mai il loro amore, ma più tosto quali aure leggiere lo destano maggiormente quando s'avvicinano in portamento d'estinguerle.

In questi incontri sarà atto di tutta prudenza cedere frequentemente e farsi merito di conformarsi al volere altrui, per poi havere giusto motivo d'impegnare tutta l'aotorità per far argine alla piena del fiume, quando gonfio d'acque uscisse fuori dal proprio letto a minacciare qualche danno alla casa; sarebbe bensì vera discordia capace ad accendere un gran fuoco ogni qual volta vi fosse qualche eccesso d'attacco al gioco, alle spese inutili e superflue, a / (c. 133 r.) qualche libertà di conversare con impegno d'un genio particolare e durevole: insomma, quando da' portamenti si comprendesse una indifferenza per il bene della casa, al quale dovesse sempre cedere il luogo ogni capriccio vano et indiscreto.

A ben curare queste malatie consiglierèi il compagno sano a farla da buona nutrice, che beve con diletto la medicina amara per sanare il suo bambino veramente infermo.

Esserciti dunque il marito o sia la moglie saggia e prudente con atti frequenti e palesi quelle virtù che si oppongono adirittura al vizio che vorrebbe correggere.

Habbia chi che sia di essi in odio non solo quel gioco nel quale può correre rischio di qualche perdita, ma di più si privi di quelli che sono leciti e permessi per qualche soglievo.

Sia più che mai ristretto nel spendere e differisca ad altra congiuntura quelle spese che fossero in detto tempo di qualche obbligazione.

Sia nel tratto gioiale e compito, ma con tale indifferenza che compisca solamente alli doveri della vita civile, senza mistura alcuna d'amor proprio.

Dopo Dio habbiano il primo luogo tutte le applicazioni per le convenienze della casa et a queste ceda sempre ogni propria sodisfazione e qualunque altro capriccio.

Quando questa prudente condotta, il buon / (c. 133 v.) uso per qualche tempo di tal cura non basti a sanare l'infermo, si dia mano ad altri espedienti più vevoli a conseguirlo e sopra tutto s'impedisca efficacemente quel danno maggiore che potesse risultare all'azienda et al decoro; né sarà mai indiscreta qualunque altra cura più sensibile e strepitosa quando convenga alla gravezza del male che minaccia rovine.

Per l'educazione de' figli e per l'obbligo che ci corre di vigilare sopra i costumi della servitù già se n'è parlato abastanza nel capitolo antecedente; presentemente prego li genitori ad assistere acciò riescano i figli atti a ben servire la Repubblica e buoni padri di famiglia al buon governo della casa; a questo fine esiggano da essi una seria applicazione alle lettere per apprendere quelle scienze adattate alla loro condizione; impareranno dalla lettura de' buoni libri le massime da praticare nelle occorrenze; per riportarne profitto doveranno far nota in un foglio a parte di quello vi osserveranno di più riguardevole, con che si supirà al difetto della memoria, quale da sé sola non basta a ben servirci all'occasione; quando in essi si scorgesse una natura poco rendevole, si valeranno i padri a buon'ora di quelli mezzi che saranno vevoli a domarla prima che prenda maggiori forze il difetto / (c. 134 r.).

Una delle operazioni per la quale saremo veramente saggi e prudenti sarà il nostro testamento. Il tempo di qualche malattia pericolosa sarà sempre improprio per un atto di tanta conseguenza, mentre allora si cede facilmente alle insinuazioni fatte a genio d'altri; quando sia sano il corpo sarà la mente in tutta sua attività per ben riflettere ad ogni cosa e per adempire agli obblighi che haveremo con Dio, col prossimo e con li successori, a' quali doveremo restituire quelli beni che ci furono dati in custodia a questo fine dalli antenati.



Capo terzo. *Massime per il governo della casa et azienda.*

Col decorso del tempo le aziende, come ogn'altra cosa di questo mondo, ogni giorno da se stesse si disfanno, per essere il tutto qua giù fragile e caduco, e se non supirà l'industria a riparare questo loro naturale difetto, ritorneranno in breve tempo a quel nulla che fu il loro principio. Questa diligenza consiste in augumentare ogni anno qualche nuovo capitale, da sostituire in luogo di quelli che mancassero, e perché ogn'uno si promette dalle sue rendite molto più di quelle che elle sono, doveranno essere le spese annuali moderate e molto minori dell'esigenza, nel che si devono prendere giuste misure, altrimenti, non moderando a buon'ora per elezione le superflue, saremo obbligati per necessità a far cessare quelle che / (c. 134 v.) sembreranno d'obbligazione; la conservazione della propria azienda dipende principalmente dall'economia, così il suo augumento non meno dall'economia che dall'industria. Se queste massime sono ben ricevute dalli più facoltosi, quale sarà l'obbligo di praticarle da chi possederà un patrimonio limitato e soggetto a tanti accidenti; oltre di che non sarà mai lecito dissipare quelle facoltà che ci furono consignate da maggiori per fedelmente restituirle a successori.

Per suddetti fini si continui con buon ordine la scrittura del libro dell'azienda, per darne ogn'anno buon conto a noi stessi e per promoverne l'augumento.

Stabiliti questi principii, sarà conveniente sostenere la casa in Genova per la maggior parte dell'anno con quel decoro che sarà proprio della vostra condizione, conformando però il tutto all'entrata che annualmente ricaverete dall'azienda.

Seguiterete l'ordine introdotto de' tre libri di scrittura, quali dividono per maggiore chiarezza tutta l'azienda in tre corpi, e sono beni esistenti in Rezzo, nella Riviera, in Genova; per li beni di Rezzo si è il tutto ben considerato nell'instruzione precedente per li marchesi di esso, nella quale vi comprenderanno il modo di ben governarlo e li mezzi da praticare per migliorare l'entrata.

Nel libro di Riviera si comprendono / (c. 135 r.) gl'effetti tutti sparsi per essa ad esclusione del luogo di Rezzo; tutta la premura consiste in assistere per la pronta esigenza de' redditi che ci spettano e per facilitarla sarà buon consiglio ricevere da' debitori tutto ciò che raccolgono nelle loro terre, e saranno sempre di pessima condizione tutti quelli debitori che saranno

indietro più di sei anni de' frutti o pigioni, e contro questi converrà prendere qualche espediente, mentre in appresso si renderanno inesigibili.

Il luogo d'Ortovero è capace di qualche negozio d'oglio per il comodo de' gombi che ci sono et il maggior utile di questo impiego compenserà le molte spese di fabbriche che si sono fatte per essi; sia però sempre idoneo per il rendimento de' conti chi averà l'aministrazione del negozio che richiede un qualche contante di considerazione.

Dalla comunità di Gavenola si esige ogn'anno una partita di rilievo in conto de' frutti et il distaglio appoggiato dal Magistrato Illustrisimo delle Comunità alli Signori Capitani della Pieve ne rende caota l'esigenza. Converrà insistere in questo regolamento comprovato dall'esperienza di tanto vantaggio.

Sarà poi sempre di precisa necessità portarsi ogn'anno in Riviera et al feudo, mentre di presenza si scuopriranno li disordini per andarvi al riparo e si suplirà alla negligenza de' procuratori, sempre trascurati quando anche siano di tutta integrità, e così miglioreranno / (c. 135 v.) sempre più di condizione li molti interessi che abbiamo sparsi per quelle parti.

Tutti questi effetti situati in tanti luoghi distanti richiedono da voi molta applicazione e fatica, e questa costituzione d'azienda deve persuadervi a pensare di fondare qualche capitale di miglior condizione altrove per soccorso della casa, quando per la sterilità de' raccolti non si potessero esigere li redditi del feudo e della Riviera, e sarà prudente condotta applicare a qualche annuo avanso da impiegarsi ne' luoghi de' Monti ben fondati, e perché siano tali si rifletterà più alla cautela del capitale che al maggior utile del reddito, non dovendo soggiacere a casi contingibili quello che serve di fondamento a sostenere la casa, e col soccorso di questo contante effettivo si renderanno di migliore condizione li beni esistenti nel feudo e nella Riviera. La premura di questo nuovo impiego risulta altresì dalla considerazione che occorrendo dare stato alle figlie, sarà difficile havere il modo di farlo, se non possederemo capitali da ricavarne prontamente qualche contante per valersene in quest'uso.

Il feudo di Rezzo, per quanto non sia di gran reddito, sarà sempre a Dio piacendo di decoro de' successori, a' quali servirà in ogni occasione d'un nobile ritiro per tutti quelli accidenti che potessero succedere sin che si presentino migliori congiunture di loro / (c. 136 r.) vantaggio.

Resta finalmente l'esame del libro di Genova, quale contiene tutti li beni restanti, ad esclusione di Rezzo e della Riviera.

In esso vi si noteranno a suo tempo quelli che ci spetteranno dell'eredità del quondam Signor Gio Battista Ferrero <sup>25</sup>, come dalle sue disposizioni, et una casa onorevole in Savona servirà per il comodo passaggio de' posterì da Genova al feudo, e potrebbe a questo fine unirsi al fidecommissio già stabilito dagl'antenati di Rezzo. Doveranno insieme altresì curarsi gl'altri beni di suddetta eredità situati in Savona per provvedere la casa di Genova di quei comestibili, mentre riesce di troppo dispendio per la maggior lontananza valersi di quelli che si raccolgono nella Riviera.

Quando piacesse a Dio concederci maggiori fortune per il più comodo e decoroso stabilimento della casa in Genova, si potrebbe far compra d'altra casa contigua posseduta dalla Signora Benedetta Doria <sup>26</sup>, e da questa unione si renderebbe la nostra più commoda e riguardevole, tanto più se il sito ora scoperto a fronte di essa si acquistasse da' successori per formarne una piazza.

Gioverà qualche volta fra l'anno ponderare seriamente quali espedienti si potessero praticare per migliorare l'azienda; e per quanto spesse volte sarà di poco profitto questa / (c. 136 v.) applicazione, pure è indubitato che siccome mai si consegirà un bene impossibile ad ottenersi che sia bene di sola idea, così parimente mai acquisteremo un qualche bene possibile se non saranno a nostra notizia li mezzi che si ricercano per conseguirlo, quale cognizione deve essere presente all'intelletto col mezzo della nostra considerazione, acciò poi la volontà si determini efficacemente a farne buon uso.

Per conclusione della materia restringerò li tre capi di essa ad un solo, e sarà il primo, che riguarda il fine per il quale siamo creati, e mentre Iddio non contento di premiare li suoi servi solamente nell'altra vita si è compiaciuto per sopra più felicitarli ancora con beni temporali nella presente, così voi sarete prudente nel buon governo di voi stesso, così haveranno felice successo gl'interessi di vostra casa et azienda, se praticherete fedelmente le massime verso Dio espresse nel primo capo e sarà sempre verità di fede *primum querite regnum Dei, et iustitiam eius, et hec omnia adiicientur vobis* <sup>27</sup>.

---

<sup>25</sup> Sull'eredità Ferreri v. *Gli archivi* cit., p. 68.

<sup>26</sup> I Clavesana abitavano nella contrada genovese dei Doria: *Ibidem*, p. 60, nota 66.

<sup>27</sup> Matth. 6.33; Luc. 12.31.



## I N D I C E

<i>Edoardo Grendi</i> , Presentazione . . . . .	pag. 5
<i>Bibliografia di don Luigi Alfonso</i> a cura di Claudio Paolocci . . . . .	» 7
<i>Edilio Boccaleri</i> , L'ubicazione dell'agro compascuo genuate secondo la tavola di Polcevera . . . . .	» 21
<i>Vito Piergiovanni</i> , Tradizione normativa mercantile e rapporti internazionali a Genova nel medioevo . . . . .	» 43
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Federico II e Genova: tra istanze regionali e interessi mediterranei . . . . .	» 59
<i>Antonella Rovere</i> , Privilegi ed immunità dei marchesi di Gavi: un « Liber » del XIV secolo . . . . .	» 95
<i>Paolo Fontana</i> , Contributi per un'analisi della « vita del Beato Martino eremita » . . . . .	» 131
<i>Giuseppe Felloni – Valeria Polonio</i> , Un sondaggio per le comunità religiose a Genova in età moderna . . . . .	» 143
<i>Giacomo Casarino</i> , Arti e milizie urbane nel 1531: indizi ed esordi di un rotolo . . . . .	» 167
<i>Vilma Borghesi</i> , Momenti dell'educazione di un patrizio genovese: Giovanni Andrea Doria (1540-1606) . . . . .	» 191
<i>Cassiano Carpaneto da Langasco</i> , Rilettura del « caso » Strozzi . . . . .	» 215
<i>Anna Maria Salone</i> , Federico Federici: note biografiche e ricerche d'archivio . . . . .	» 247

<i>Carlo Bitossi</i> , Un oligarca antispagnolo del Seicento: Giambattista Raggio . . . . .	pag. 271
<i>Franca Marré Brunenghi</i> , Un autore dimenticato: Filippo Maria Bonini . . . . .	» 305
<i>Claudio Costantini</i> , Genova e la guerra di Castro . . . . .	» 325
<i>Edoardo Grendi</i> , Fonti inglesi per la storia genovese . . . . .	» 347
<i>Alessandra Toncini Cabella</i> , Rolando Marchelli: nuove testimonianze pittoriche e documentarie . . . . .	» 375
<i>Rossana Urbani</i> , I capitoli e l'oratorio di S. Erasmo di Sori . . .	» 409
<i>Riccardo Dellepiane – Paolo Giacomone Piana</i> , Le leve corse della Repubblica di Genova. Dalla pace di Ryswick al trattato di Utrecht (1697-1713) . . . . .	» 425
<i>Elena Parma</i> , Sul collezionismo genovese nel XVIII secolo. L'inventario dei beni mobili del palazzo in Vallechiera di Gio Domenico Spinola e altri documenti . . . . .	» 447
<i>Daniele Sanguineti</i> , Novità sull'opera di Anton Maria Maragliano. Documenti per le cappelle Squarciafico alle Vigne e dell'Angelo Custode in N. S. della Rosa . . . . .	» 489
<i>Dino Puncuh</i> , Istruzioni di Francesco Maria II di Clavesana per il buon governo del feudo di Rezzo e dell'azienda familiare . . . . .	» 503
<i>Fausta Franchini Guelfi</i> , Pasquale Navone dal theatrum sacrum tardobarocco all'accademia . . . . .	» 537
<i>Marco Bologna</i> , Per un modello generale degli archivi di famiglia . . . . .	» 553
<i>Paola Massa</i> , Andrea Podestà, sindaco di una città tra vecchia e nuova economia . . . . .	» 589



**Associazione all'USPI**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**

Direttore responsabile: *Dino Puncuh*, Presidente della Società  
Editing: *Fausto Amalberti*

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963  
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo